

4. | il FATTO

AGRICOLTURA e lavoro

■ **L'artificio.** Il titolare dell'azienda agricola lucrava contributi all'Istituto di previdenza dichiarando rapporti di lavoro mai instaurati

■ **L'Operazione Timbro.** L'indagine nasce dal sequestro di un timbro di un'azienda agricola diversa da quella in cui era in corso l'accertamento

Braccianti fantasma per truffare l'Inps

Denunciati nel Messinese l'ideatore dell'imbroglio e 412 falsi lavoratori. Hanno intascato 4 mln d'indennità

MESSINA. Una maxi truffa all'Inps, ammontante ad oltre 4 milioni di euro, che coinvolge più di 400 persone residenti tra il comprensorio nebroideo del messinese e la provincia di Catania.

E' quel che ha scoperto la Guardia di Finanza della Tenenza di Capo d'Orlando che ieri ha siglato l'operazione Timbro incastrando un settantasettenne di Sinagra, titolare di un'azienda agricola di S. Angelo di Brolo, che, a fronte di un fatturato di 53 mila euro in 5 anni, sarebbe riuscita a pagare stipendi di 5 milioni e 500 mila euro ai suoi 412 falsi braccianti agricoli, tutti denunciati.

Questa è solo una delle macro incongruenze smascherate dai finanziari. La truffa si concretizzava con la formale instaurazione di rapporti di lavoro in agricoltura. Rapporti in realtà mai o in parte instaurati.

Il settantasettenne possedeva un'azienda agricola di 54 ettari ma ne dichiarava 73 e su questo terreno avrebbe impiegato 412 braccianti per 120 mila giornate lavorative fittizie, quando invece ne sarebbero bastate 7 mila. Nelle proprietà, disseminate in vari terreni di S. Angelo di Brolo, Sinagra e Roccella Valdemone, risultavano avviati al lavoro i braccianti agricoli, per i quali il titolare della ditta presentava all'Inps le dichiarazioni di manodopera agricola trimestrale, inducendo in errore gli enti previdenziali e assistenziali circa l'entità globale e l'attribuzione individuale delle giornate lavorative che sarebbero state ivi impiegate. In questo modo procurava ai lavoratori un

ingiusto profitto pari alle somme di denaro dovute dall'Inps a titolo di indennità (disoccupazione, assegni familiari, contribuzioni pensionistiche e prestazioni per malattie e maternità), con un danno economico per l'Inps di oltre 2 milioni e 630 mila euro.

Le persone che venivano fatte passare per braccianti agricoli, spesso non sapevano neppure dove si trovasse l'azienda agricola.

Non è la prima volta che la magistratura incappa in questo fenomeno. Nel corso degli anni sono state innumerevoli le indagini sui cosiddetti falsi braccianti. Nel comprensorio nebroideo, in particolare, è stato scoperto che vengono annotate le giornate lavorative a diversi soggetti residenti sul versante catanese. Gli inquirenti sospettano che in provincia di Catania venga loro "ricambiato il favore".

L'operazione di ieri è stata denominata Timbro perché a far scattare l'indagine è stato il sequestro, nel corso di precedenti accertamenti, del timbro di un'azienda agricola che nulla aveva a che fare con quella in cui è stato rinvenuto.

Per procedere ai controlli, i finanziari hanno acquisito parecchia documentazione nella sede dell'istituto di credito e presso la banca dati SISTER, istituita presso il Dipartimento al Territorio, una sorta di anagrafe dei terreni agricoli e non, utilissima agli investigatori per comparare il reale fabbisogno aziendale con il numero di contributi richiesti dall'azienda e i lavoratori dichiarati.

ALESSANDRA SERIO



IL BRACCIANTE AGRICOLO

Il bracciante agricolo svolge le mansioni elementari nel settore agricolo. L'attività e svolta come dipendente o collaboratore di imprese agricole. Le sue attività possono comprendere: vangare, sarchiare, seminare, mietere, raccogliere frutta; caricare e scaricare fieno, concime, prodotti, etc. Dal 2002 a oggi i braccianti siciliani - veri e fasulli coinvolti in truffe all'Inps, sarebbero tra i 5000 e gli 8000.



L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

Il bracciante ha diritto all'indennità di disoccupazione agricola dopo il secondo anno di iscrizione negli elenchi dei Comuni e qualora nel biennio abbia raggiunto 102 giornate di lavoro. Con 51 giornate lavorate nell'anno precedente il bracciante ha diritto a una indennità pari al 30% della retribuzione media annua (circa 660 €); con 101 giornate lavorate percepisce il 40% (circa 1570 €) e con 151 giornate lavorate il 66% (ca 2580 €).

IL SEGRETARIO DELLA FLAI-CGIL SICILIANA

«Più controlli preventivi arginerebbero fenomeno finte aziende agricole»

PALERMO. «Il fenomeno delle aziende agricole fittizie, che lucrano contributi all'Inps, danneggia fortemente il lavoro agricolo vero, per cui fanno bene le forze dell'ordine a combattere l'illegalità», sostiene Salvatore Tripi, segretario generale della Flai-Cgil siciliana. Il dirigente sindacale non si esprime sulla vicenda oggetto di inchiesta giudiziaria, ma sul fenomeno ha le idee abbastanza chiare.

«Diverse aree geografiche della Sicilia - spiega Tripi, che è stato per diversi anni presidente regionale dell'Inps - sono state interessate da fenomeni di falsi braccianti e aziende agricole fittizie. Purtroppo, questo accade perché le sedi provinciali dell'Inps non riescono a fare tutti i necessari controlli preventivi sulle aziende. Ogni ditta,

infatti, è obbligata a presentare un piano di consistenza aziendale e un piano colturale. Se si controllassero con la necessaria attenzione questi piani, non potrebbe accadere che un'azienda di 100 ettari di terreno coltivati a seminativo assuma 50 operai agricoli per diverse decine di giornate l'anno. La sproporzione sarebbe subito evidente e si potrebbe bloccare tutto sul nascere». «Invece - aggiunge Tripi - quando si arriva dopo, il rischio è di colpire anche i veri

braccianti agricoli, che imprenditori senza scrupoli mischiano a quelli falsi. In questi casi, siccome l'onere della prova spetta al bracciante agricolo, dev'essere lui a dimostrare di essere "vero". Nel mentre, però, gli sospendono il pagamento dell'indennità di disoccupazione e degli assegni familiari, che rappresentano una parte non indifferente del salario di un lavoratore agricolo». «Sia

«E' durante le campagne di raccolta che si violano platealmente i diritti contrattuali»

l'Inps che le forze dell'ordine - sostiene il segretario della Flai - dovrebbero potenziare i controlli durante le grandi campagne di raccolta degli agrumi, del pomodoro, dell'uva, delle patate e delle olive. E' durante queste campagne che vengono platealmente violati i diritti contrattuali di migliaia di lavoratori agricoli siciliani ed extracomunitari. Una giornata in nero danneggia il lavoratore, ma anche lo Stato, perché su quella giornata nessuno paga le tasse. Questo fenomeno, per quanto riguarda gli extracomunitari, spesso s'intreccia con i drammatici fenomeni dello schiavismo e delle morti bianche. I controlli preventivi e quelli in costanza di rapporto di lavoro rappresentano sicuramente l'antidoto più efficace contro le truffe e contro la violazione dei diritti».

DINO PATERNOSTRO